

# Un premio al "prete coraggioso"

Standing ovation per don Giacomo Panizza, "Operatore d'oro" per il 2012



LEGALITA' Tre istantanee della manifestazione del "Morelli"

Giunge alla sesta edizione, e con un respiro ormai nazionale, il premio "L'operatore d'oro", che nel 2012 i dirigenti scolastici promotori dell'evento, ovvero Raffaele Suppa, Giovanni Policaro, Maria Silvestro, Pietro Gentile e Michele Piraino, hanno deciso di consegnare a don Giacomo Panizza, il "prete umiltà", che dal Nord è arrivato a Lamezia Terme e oggi, senza esitazioni, continua con grande impegno a costruire uno "spicchio" di paradiso che si chiama "Progetto Sud", nel quale trionfa la legge dell'amore e della solidarietà. Una mattinata all'insegna della legalità e in un clima cordiale, quella di ieri, in cui le classi dei vari istituti si sono riunite e hanno accolto, nella sede del Liceo classico, il premiato, affiancato per l'occasione dal prefetto Michele Di Bari, dal procuratore Mario Spagnuolo e dal Questore Giuseppe Cucchiara. Ad aprire l'incontro - moderato dal giornalista della Gazzetta del sud, Nicola Lo Preiato - il dirigente Suppa, il quale ha motivato la scelta, condivisa all'unanimità dai colleghi, di premiare don Panizza. «L'edizione di quest'anno va letta in chiave di solidarietà, diversamente non avremmo pensato a don Panizza, un sacerdote, ma ancor prima un uomo che ci ricorda che la vera lotta alla mafia la facciamo quotidianamente nel quartiere, nel luogo di lavoro e che è più incisivo l'impegno di tanti che la grande iniziativa di pochi». Poi, il turno del prefetto, il cui ringraziamento è andato in primo luogo ai «docenti, perché, contribuiscono a fare rete e - ha aggiunto - come noi, condividono con don Panizza, ideali e passioni». Anche il procuratore Spagnuolo non ha nascosto l'emozione di trovarsi a contatto con tanti giovani, ai quali ha detto: «All'interno di una società democratica il ruolo essenziale non è quello della magistratura, ma il vostro. Noi tagliamo i rami secchi e contribuiamo affinché i drammi umani esplodano,

perché dietro ognuno di noi, anche dietro colui che commette il più efferato dei crimini, c'è sempre un lato umano. In terra di 'ndrangheta non è possibile chiamarsi fuori, perché lo fa chi contemporaneamente sceglie la connivenza che permette al fenomeno di proliferare. Tutti abbiamo una serie di compiti e il più difficile è quello di riprendere la quotidianità del vivere in ambienti non crinosi, ma bisogna partire dal fatto che tutti, indistintamente, abbiamo pari diritti ed eguali doveri. Nella corsa verso la quotidianità dobbiamo partire dallo stesso punto, senza imbrogli. Voi studenti ne avete il diritto e noi, come gli insegnanti e la famiglia, abbiamo il dovere di garantirlo. Certo, la situazione qui non è semplice, ma basta guardarvi negli occhi per avere la conferma che possiamo farcela e che per la Calabria c'è un futuro». A seguire il questore Cucchiara, presente per «esprimere personalmente la solidarietà a don Panizza» e perché convinto che «la scuola è il luogo d'eccellenza dove si fa l'antimafia. L'azione repressiva - ha spiegato - se

non supportata da un contesto sociale che annienta il virus malavitoso serve a poco in quanto le soluzioni saranno solo momentanee». Quindi il momento della consegna del premio, seguito con enorme emozione degli studenti, tutti in piedi per una standing ovation. Tante le domande, di alto spessore, alle quali don Panizza ha risposto con calore. «Voglio ringraziarvi per il premio, ricordandovi che però non vanno dimenticate le altre persone che sono parte integrante di ciò che rappresento e che si chiama "Progetto Sud". E' importante che sappiate vedere nel corso della vostra vita le persone, e sono molte, che desiderano vivere nella legalità. Sappiate vedervi e riconoscervi, sappiate riconoscere i simboli per riportarli al loro significato puro, per vincere dobbiamo solo fare rete».

Roberta Spinelli

**Il messaggio agli studenti**  
Sappiate riconoscere le persone che vogliono vivere nella legalità. Per vincere dobbiamo solo fare rete

Barca incendiata in un cantiere navale di Pizzo



Ignoti la scorsa notte hanno dato alle fiamme una barca in deposito in un cantiere navale di Pizzo. Il fatto è avvenuto in località "Marinella" intorno alle due, nel cantiere navale "Mediterraneo" di di O.N. D., 47 anni, del luogo, dove appunto il fuoribordo lungo circa 10 metri era in rimessaggio.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del comando di Vibo Valentia, i quali col loro lavoro hanno evitato che le fiamme si espandessero alle altre imbarcazioni. A indagare vi sono i carabinieri della locale stazione e della Radiomobile della Compagnia di Vibo Valentia, i quali sul posto hanno anche rinvenuto tracce di liquido infiammabile.